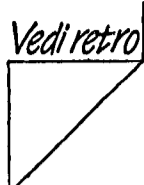


**Stasera**  
su Raitre l'ultima puntata di «Linea rovente»  
Giuliano Ferrara fa il bilancio  
di una trasmissione che ha saputo diventare un caso

**Woody Allen**  
non poteva mancare all'appuntamento annuale  
con il pubblico. Esce «Settembre»,  
un film drammatico con un sestetto di grandi attori



## CULTURA e SPETTACOLI

# Diavolo di un Bermanos

La personalità profonda, l'impegno di scrittore, di polemista d'assalto, la natura della vocazione letteraria (una vocazione di scrittore è spesso o piuttosto a volte - l'altra faccia di una vocazione sacerdotale), lettera a Dom Paul Gordan, il suo direttore di coscienza in Brasile), la concezione di un tanto ambiguo di «uomo libero» di Georges Bermanos si prestano a non pochi malintesi, a seconda della visuale cattolica o laica in cui il si considera. Per prendere un esempio la critica asserisce in modo quasi rassicurante che l'autore dei *Grandi cimiteri sotto la luna* (1938) si distacca visibilmente dall'ideologia di estrema destra, dopo essere stato il testimone di cruenti, cinici episodi della guerra civile spagnola. Lo vedremo, le cose sono alquanto più complesse, come sempre nel caso di Bermanos. Vorremmo solo rammentare alcuni «punti fermi» nella evoluzione di un grande romanziere che comunque rifugge dal tenore della neutralità.

Il credo politico-ideologico del giovane Bermanos si esprime con formule un po' ingenue, semmai lapidarie. «Ammiro con tutto il mio cuore questi arditi dell'Action Française, questi genuini figli della Gallia che, con buon senso e fede, non indietreggiano di fronte a nessuna idea che si definiscono senza frasi. Com'è chiaro: la destra nazionalista e monarchica trova allora il suo idolo nella persona di Charles Maurras, fondatore appunto dell'Action Française, e il suo braccio armato nei *camelots du roi*, tabarro nero, bombetta blindata, bastone piombato Bermanos, nel 1908, aderisce a questa combriccola di picchiatori esaltati dal concetto un po' impreciso di Ordine e di Tradizione, e si segnala per l'irruenza del suo attivismo. Quindici giorni di carcere per aver aggredito (illicitamente) un professore di Sorbona resosi colpevole, agli occhi degli squadristi dell'«A.F.», di aver ironizzato su Giovanna d'Arco.

L'adesione di Bermanos a queste forme estreme di «militanza» è stata spiegata in varie chiavi: seduzione esercitata

Contraddittorio e discusso, dimenticato e tornato sempre alla ribalta strana stona quella di Georges Bermanos che riemerge prepotentemente. L'anno scorso Maurice Plalat aveva vinto a Cannes con *Sotto il sole di Satana* e adesso in Italia è Ronconi a rproprio domenica andrà in scena a Mode-

na *I dialoghi delle Carmelitane*, prodotto dall'Ater Perché la scelta dei *Dialoghi?* «Mi interessa - dice il regista - la forza visionaria, la violenza dei conflitti interiori che rendono grandi e metaforici i personaggi». Ma proviamo a capire meglio la figura di Bermanos partendo dalla sua storia

cali subentra l'orrore davanti allo spettacolo di «un miscuglio, così paradossale, così esplosivo, di cinismo e di ipocrisia». E anche disgustato nei confronti della gerarchia della Chiesa, che ha «tradito i suoi poveri». Non immaginiamo pertanto che Bermanos sia improvvisamente passato ad altro campo. No: si è solo isolato un po' di più, ormai deconsiderato dai vecchi amici dell'Action Française, e sempre visto con diffidenza dagli uomini di sinistra. Ovviamente non fosse stato che per le sue prese di posizione ideologiche - che tuttavia occorre ricordare - Bermanos non avrebbe marcato la postentà.

«Scrivo come soffro e come spero» «Io credo solo a ciò che mi dà pena, frasi significative di un uomo che pone il dolore, la paura, l'angoscia della morte, la psichomachia Dio-Satana al centro della sua opera. La sofferenza, come ha rilevato Corrado Rosso in un bel saggio (*Il Serpente e la Sirena*, E.S.I. Napoli 1972) è percepita da Bermanos come «il modo di essere più autentico e generale dell'umanità, è la fonte di tutto, anche di ciò che sembra più gratuito e disincarnato». Sofferenza masochista del «santo» Donissan in *Sotto il sole di Satana*, odio di sé poi condannato da Bermanos nei romanzi successivi, sofferenza struggente di Mouchette, violenza fisica-

mente del braccante Arsène, ma anche moralmente quando viene a scoprire l'impostura di quest'ultimo. Oggi, l'opera narrativa di Bermanos va letta come lo svolgimento di una straordinaria seppur a volte irritante «agonia» nel senso etimologico della parola, come l'affannosa epopea dell'angoscia di uno scrittore che odia la pagina bianca, che preferiva la promiscuità umana di sordidi caffè allo splendido isolamento del suo *bureau*, e che credeva a suo modo in un messaggio, dire «che il dolore è un male, la felicità un bene, l'amore un bene maggiore ancora, che l'uomo non è Dio, che soffre e non riesce a non far soffrire, che, in una parola, due più due fanno quattro».



Lo scrittore Georges Bermanos ritratto nella campagna francese

dalla morale nietzscheana, volentieri quasi patetica di riconoscenza ad un esecratto neoromanticismo? Può darsi, ma Bermanos che non eccelle nelle mezze tinte e nel compromesso, si scopre una vena di polemista, accetissimo che, per certi versi, anticipa ai temi che denunciarono il carattere pernicioso del romanticismo, considerato come prodotto deleterio dell'ideologia giacobina.

La cosa potrebbe sorprendere, quando ben si sa che la produzione narrativa bermanosiana si inserisce in un filone barocco-romantico che risale al libro meno «realista» di Balzac, a Barbey d'Aurevilly, a Villiers de l'Isle-Adam. L'Or-

dine dunque posto come baluardo contro le proprie tendenze ad un esecratto neoromanticismo? Può darsi, ma Bermanos che non eccelle nelle mezze tinte e nel compromesso, si scopre una vena di polemista, accetissimo che, per certi versi, anticipa ai temi che denunciarono il carattere pernicioso del romanticismo, considerato come prodotto deleterio dell'ideologia giacobina.

lul un forte antiparlamentarismo, modulato sui temi di politici vigliacchi hanno conficcato la vittoria ai verti combattenti e il mito del *poilu* è stato inventato dalla Democrazia per polarizzare l'idea di un eroismo senza onore, di un eroismo scemo.

Per terminare con le opinioni ideologiche di Bermanos, due osservazioni nel 1931, dopo la pubblicazione del romanzo *La Gioia*, *Sotto il sole di Satana* e *L'Impostura* che gli sono valsi la notorietà, Bermanos torna alla polemica con *La grande paura del benpensante*, un volume che mette in imbarazzo perfino gli *agoristi* del suo autore, e sul quale viene spesso gettato un

«pietoso velo» di oblio. Si tratta di una biografia elogiativa del più truce araldo francese dell'odio razziale, Drumont, autore di *La France juive*. La critica cattolica ha un bell'affermare che l'antisemitismo di Drumont non è l'aspetto che più interessava Bermanos (bensì l'idealizzazione di una «vecchia Francia» in qualche modo poetizzata), ciò non toglie che lo stesso Bermanos, parlando degli ebrei, abbia scritto queste parole: «Questi strani uomini che parlano con le mani come delle scimmie, trasciano con noncuranza sulle colonne di cifre e di quotazioni uno sguardo da carabinieri in calore al quale però nulla sfugge». La sua parte di

## A Los Angeles una suggestiva mostra del pittore David Hockney l'arte del ciclostile

Lo scopo è «celebrare il rapporto che si è sviluppato tra il Regno Unito e la California del sud. Uk-La dimostrerà la qualità e la creatività degli anni Ottanta, celebrerà il passato e il presente con una maggiore enfasi sul contemporaneo». Così Sir Anthony Acland, ambasciatore britannico negli Usa, definisce il festival Uk-La che dedica una grande retrospettiva a David Hockney.

### VIRGINIA ANTON

LOS ANGELES Il 4 febbraio il Los Angeles County Museum of Art (Lacma) ha inaugurato una splendida retrospettiva di David Hockney. Definita dal direttore Earl A. Powell «esposizione contemporanea più eccitante che il museo abbia ospitato» raccoglie ed espone circa 150 di pini, 60 disegni, 30 fotografie, stampe varie e libri illustrati, e inoltre allestimenti e costumi teatrali tra cui il recentissimo «Tristano ed Isotta» di Wagner, presentato a dicembre a Los Angeles. Completa il tutto un voluminoso catalogo di 300 pagine, autentica chicca da collezione, per cui Hockney ha creato 23 pagine di disegni inediti riprodotti con una copiatrice meccanica, il nuovo medium a cui si dedica ora appassionatamente. La mostra che inaugura il festival culturale Uk-La '88 «una celebrazione delle arti britanniche», è sovvenzionata dalla compagnia telefonica At&T

Il visitatore è affascinato dall'eclettismo di Hockney, che spazia dall'arte rinascimentale sino alle più aggiornate sperimentazioni ed ha una curiosità quasi ossessiva nell'ambito della storia dell'arte. Non volendo organizzare le sue opere cronologicamente o separatamente come disegni dipinti, xerografie o fotografie, ma volendo invece evidenziare come un continuo e reciproco processo di fusione di media diversi, l'artista ha individuato alcune tematiche fondamentali all'interno della sua ricerca pittorica. E così le opere vengono introdotte da un titolo illustrativo «Problemi della descrizione pittorica» «Distruzione della cornice» «Fattezza e profondità» «Puro fesso e mobile» dando all'osservatore una opportunità di sperimentare la continua battaglia dell'artista nell'esplorazione dello spazio. Ci sono le luminose e trasparenti piscine californiane degli anni Sessanta, i doppi ritratti di amici e genitori gli immensi fotocollage degli ultimi anni i lavori teatrali degli anni Settanta, le composizioni orientateggianti i suoi collage fotografici sono giochi bellissimi paesaggi del deserto californiano dal Yosemite al Grand Canyon, giardini Zen ritratti cubisti «Ci fu un periodo in cui sentii che dovevo affrontare la fotografia»



«The Second Marriage» di David Hockney

spiega l'artista - dovevo mi ci vollero tre anni per farlo e dipinsi pochissimo sapevo che stavo scoprendo delle cose e sapevo che avrebbero cambiato tutto ciò che avevo fatto».

Hockney oggi non è più interessato alla fotografia. «Tutta l'intensità se ne è andata - dice - ma non avrei potuto fare gli spazi di Tristano senza la fotografia. E adesso so come usarla nei dipinti».

In ogni lavoro si avverte la consapevolezza dell'autore, del suo legame con la tradizione, ciò che il critico Henry Geldzahler nel saggio introdotto del catalogo, chiama «la fascinazione della storia dell'arte». Per esempio sui collage fotografici, in cui Hockney indaga l'uso del punto di vista e della prospettiva («the reverse perspective» la prospettiva invertita) dice Hockney «Una posizione fissa implica che stiamo in piedi immobili, mentre sappiamo benissimo che i nostri occhi si muovono continuamente: il solo momento in cui si ferma è quando siamo morti o quando fissiamo qualcosa, ma allora stiamo fissando non guardando». Hockney crede che il modo di rappresentare rifletta il nostro mondo filosofico e vuole che lo spettatore diventi parte di una totalità, che lo si renda attivo e partecipe nella percezione del mondo.

## Il programma del XXXI festival Tutti i Mondi di Spoleto

ROMA Due mondi 18 giorni, 30 nuove produzioni. Sono i numeri del prossimo Festival dei due mondi, la cui trentunesima edizione andrà in scena a Spoleto dal 23 giugno al 10 luglio prossimi. Presidente e direttore artistico naturalmente, sempre Gian Carlo Menotti. Il programma è stato comunicato ieri.

Il festival si aprirà il 23 giugno con uno spettacolo di danza del Joffrey Ballet al Teatro Nuovo. La compagnia presenterà un programma intitolato «Sebastian» (il bretto e musica di Menotti) messo in scena dal Balletto di Toscana con coreografia di Robert North. *La morte e la fanciulla* di Schubert, stessa compagnia e stesso coreografo, per la prima volta in Italia il David Parsons Ballet, compagnia statunitense inoltre, la consueta maratona internazionale di danza divisa in due sezioni: una tutta imperniata sul classico e l'altra sulla danza ispirata al jazz.

Le opere *Janeta (la sua figlia)* di Leos Janacek è diretta da Spiros Argiris e messa in scena da Gunther Kramer. *Argirone* di Tommaso Traetta, diretta da Aulis Baltas diretta da un regista cinematografico grande amante del melo-

dramma il tedesco Werner Schroeter. *Hansel e Gretel* di Engelbert Humperdinck, nella versione per pianoforte (suoneria Giuseppe Bruno) e la regia di Winfried Bauerleind.

Molto ricco anche il programma dei concerti. *Tamara* di Egisto, il dramma storico di Gobler con musiche di Mozart sarà rappresentato in forma di oratorio, con la direzione di Joseph Flummerfelt. Due concerti dedicati ai nuovi talenti della direzione d'orchestra vedranno sul podio Paolo Carignani, Pierre Dominique Ponnelle e Andrea Lucata. Avranno luogo inoltre, di cassette «Concerti di mezzo giorno» e quindici «Incontri musicali» coordinati da Spiros Argiris e Wilfried Brennecke. Il programma dei concerti (e del festival) si concluderà con il concerto in piazza sarà eseguito la *Missa solemnis* di Beethoven, diretta da Kenneth Montgomery a mettere la parola fine a Spoleto '88.

Non mancheranno come ogni anno altre rassegne collaterali, come «Spoleto cinema» (circa 50 spettacoli cinematografici al cinema Corso), mostre, l'antologia di ritratti di François Xavier Fabre, la personale di opere pittoriche di Sandro Chia, e naturalmente la sezione di prosa. Il cui programma verrà comunicato in una successiva conferenza stampa, il prossimo 11 aprile.

**novità**

A GALANTE GARRONE

### Il giusto e l'utile

Corso di educazione civica con elementi di diritto e di economia

F PALAZZI

### I miti degli dei e degli eroi

Edizione a cura di G. F. Gianotti

LOESCHER EDITORE TORINO



**Resa dei conti alla «Cinq» Forse fuori Hersant**

### Si farà la mostra di disegni veneziani a Tel Aviv

La contestata mostra di incisioni veneziane a Tel Aviv si farà. Le 60 incisioni di autori veneziani (Canaletto, Bellotto eccetera) che, secondo notizie dei giorni scorsi, erano state bloccate per motivi politici dall'assessore alla cultura Nereo Laroni, andranno invece nella capitale israeliana e verranno «gestite» dall'Istituto italiano di cultura di quella città. Nereo Laroni ha smentito di aver posto alcun veto politico. Laroni ha sostenuto di aver solo chiesto che l'iniziativa, visti i disordini in atto in Israele, fosse discussa in giunta. E intanto persino prima che il «caso» scoppiasse, la giunta decideva che la mostra avesse luogo.

### La Shell sponsorizza tutto il cinema britannico

La Shell il gigante petrolifero sponsorizzerà per tre anni la cinematografia britannica, attraverso un finanziamento di circa 7 miliardi di lire. Lo ha annunciato a Londra la British Academy of Film and Television Arts.

### In Polonia la prima società privata per fare film

La prima società privata di produzione cinematografica in Polonia, l'«Express Wycieczka» da la notizia della costituzione a Cracovia della prima società privata di produzione cinematografica. L'autore dell'iniziativa è un ex attore polacco, Leopold R. Nowak.

### Audrey Hepburn ambasciatrice dell'Unicef

Audrey Hepburn (nella foto), la protagonista di *Vacanze romane* e di non si sa quante altre commedie brillanti è stata nominata ambasciatrice speciale dell'Unicef, l'organizzazione internazionale per l'infanzia. La Hepburn compirà la prima missione dal 13 al 18 marzo in Etiopia. L'ex signora Dotti ha ringraziato per la nomina e si è detta disposta a impegnarsi con tutte le forze per la nuova «causa».

### Inghilterra «Telenovela lacta est»

È il new look della televisione britannica. Il programma in latino con i sottotitoli in inglese si chiama *Telenovela, telenovela* e viene mandata in onda dal Channel 4, a quanto pare con grande successo. La struttura narrativa è semplicissima e un poco alla Asterix (con un pizzico di *Mash*). In due parole la vicenda è ambientata in un castrum romano alla periferia di Londinium e narra le vicende di Aulus Paulinus nel 125 d.C. che arriva nella Britannia romana cantando «Arvedera Roma Aulus e l'amico Crasientus sono stati inviati nel lontano e nebbioso paese controvoglia e naturalmente ne combinano di tutti i colori. Tutto in maccheronico naturalmente.

### Anche Carraro si schiera per Biraghi

Anche il ministro dello spettacolo, il socialista Franco Carraro, si è schierato nella corsa per la nomina a direttore della sezione cinema della Biennale, per Guglielmo Biraghi. «Ritengo debba essere riconosciuto a Guglielmo Biraghi, curatore della ottima edizione dell'anno scorso di aver svolto un lavoro di qualità», ha dichiarato il ministro. Dopo le dimissioni del socialista Strada, arriva l'appoggio di un altro socialista.